

IL FRATELLO, VERO VOLTO DI GESU'



SUSSIDIO
AVVENTO 2023

AVVENTO 2023

| | |
|---------------------------|---------|
| Presentazione..... | pag. 4 |
| Prima domenica..... | pag. 6 |
| Seconda domenica..... | pag. 9 |
| Terza domenica..... | pag. 12 |
| Quarta domenica..... | pag. 15 |
| Materiali aggiuntivi..... | pag. 19 |



Spunti dal Magistero della Chiesa o dalla Lettera pastorale 2023-24



Spunti per riflettere



Spunti per il dialogo con i giovani



Preghiera dei fedeli



Video di approfondimento



Proposta per i bambini

Presentazione

Il Vescovo Ovidio, in questo anno pastorale, ci ha fatto dono di una lettera dal titolo **“Cammini di comunione, volti di fraternità”** : i nostri uffici diocesani hanno voluto sottolineare l'importanza di questo tema attraverso la preparazione di un sussidio dedicato al tempo dell'Avvento.

C'è una sottile, ma sostanziale differenza tra “fratellanza” e “fraternità”: fratellanza è avere qualcosa in comune, una condizione ideale di comunione tra gli uomini, mentre invece **la fraternità richiede di saper riconoscere Cristo nel volto dell'altro.**

Lo strumento che vi viene offerto, prendendo spunto dal capitolo 8 della lettera pastorale, cerca di esplorare i luoghi privilegiati dove Gesù si rivela: si tratta degli ultimi, i più bisognosi, che nel Vangelo di Matteo 25 prendono le sembianze **degli ammalati, degli affamati, dei prigionieri e degli stranieri.**

Gesù si manifesta sempre attraverso il volto dell'altro, in colui che ci è prossimo: fratelli e sorelle, genitori, insegnanti, colleghi, amici...ma soprattutto in coloro che

rappresentano gli ultimi della terra e della storia.

Il compito che ci viene richiesto non è solamente quello di servire e soccorrere le persone attraverso gesti di carità, che spesso possono essere figli di un buonismo di superficie, ma quello di una vicinanza frutto di una fede matura e consapevole nel Dio incarnato.

Il cristiano cerca Dio nell'altro, potendo incontrare contemporaneamente l'Altissimo, ma anche l'uomo che sta di fronte a lui. **Il bisogno** che l'altro manifesta perciò non è altro che **occasione di incontro profondo e vero con l'essere umano**.

Ci viene affidato un compito complesso, ma al contempo totalmente appagante ed immensamente gratificante: **entrare in relazione con Dio grazie alle persone intorno a noi**, soprattutto coloro che vivono una condizione di fragilità: **vogliamo curarLo, dissetarLo, incontrarLo ed accoglierLo**. Azioni che permettono a noi stessi di curarci, dissetarci, incontrarci ed accoglierci.

A tutti voi il mio augurio di poter rendere questo semplice strumento una proficua occasione per educarci ed educare alla fraternità.

*Don Marek
Vicario Episcopale per la Pastorale*

PRIMA DOMENICA “ERO MALATO E MI AVETE VISITATO”



Gesù chiede di essere incontrato nel quotidiano della storia di ogni uomo e donna; ed è qui che lo si accoglie negli ultimi ed è pure qui che il giudizio si opera ogni giorno (Lettera Pastorale, pag. 130)

“Fate in modo che,
giungendo all'improvviso,
non vi trovi addormentati”



Spunti per riflettere

La vita ci mette di fronte a diverse fatiche, tra le quali la malattia. Malattia fisica ma anche psichica, come una dipendenza, la depressione ecc. A volte si soffre di “una malattia esistenziale”, non si trova cioè senso nella vita. Ci si distrae continuando a correre, perseguendo obiettivi effimeri. Rischiamo di essere sempre svegli, malati di insonnia, e ciononostante rimanere addormentati di fronte alla venuta del Signore. Rimaniamo così indifferenti e poco vigili al fianco di coloro che vivono nella malattia, nella sofferenza e che avrebbero bisogno della nostra consolazione. Il Signore è lì che ci aspetta, ma siamo assopiti e non ci accorgiamo

di Lui. **Chi sperimenta la malattia può insegnarci il dono della pazienza, della mitezza e della speranza in Cristo.**

Vegliare significa proprio rimanere svegli, consapevoli che ogni attimo della vita non è dovuto, è puro dono, e come ogni dono è inaspettato e gratuito. Sono pertanto chiamato a scorgere in ogni circostanza e in ogni essere umano l'impronta del Creatore. Anche tra le pieghe della malattia è presente un Dio che chiama ad affidarsi, a consegnarsi, a lasciare a Lui il controllo e a sperimentare la bellezza dell'essere portati nel palmo della Sua mano.



Per i giovani

Signore, quando mai ti abbiamo visto malato e siamo venuti a visitarti? In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Tutti senza eccezione di età ci troviamo in quella condizione anomala per un essere umano che chiamiamo malattia. E quando ci troviamo in quello stato di sofferenza e di dolore, **abbiamo bisogno di essere aiutati**, sostenuti e curati dagli altri. La malattia non risparmia nessuno e può toccare il corpo, la mente e lo spirito. Ogni malato che può essere genitore, un amico, un compagno, uno sconosciuto grida verso di noi chiedendo il nostro aiuto, la nostra vicinanza, la nostra presenza. La nostra visita può recare al malato vigore, luce e sollievo. Chi visita un ammalato compie un gesto di amore non solo verso il malato ma anche verso se stesso: “Non esitare nel visitare gli ammalati, perché per questo sarai amato” (Sir 7,35).

Per approfondire medita: At 9,32-35; At 28,7-9; Mt 8,14-15

Un'azione concreta

Visitare un ammalato da solo o in gruppo offrendogli il tempo e la preghiera.

Preghiera dei fedeli



- Signore, vieni, sii luce ai miei passi, che non viviamo su strade che portano a gratificazioni inutili, ma che troviamo in te, che sei Amore, la direzione che dà senso alla vita.
- Gesù, donaci di stare svegli per ogni attimo di vita che ci doni, affinché sia donato nella vicinanza e comprensione a chi è nella sofferenza fisica o psicologica.
- Gesù, in ogni uomo sofferente ci sei tu, abbiamo sempre da imparare, anche dalla pazienza di ogni ammalato. Fa che ognuno di noi sappia cogliere il dono che è l'altro nella sua fragilità.
- Signore ti preghiamo per i giovani e le loro famiglie e per tutti coloro che vivono nel tunnel delle dipendenze nelle quali cercano la felicità e soffocano i loro disagi. Aiutaci a farci prossimi alle loro situazioni, affinché possano trovare un aiuto concreto e accompagnati dalla nostre preghiere possano sentirsi amati da te che sei un Padre compassionevole.



Un video per approfondire

<https://www.youtube.com/watch?v=wdlv8v0fwpE>



Per i bambini

Quando siamo ammalati dobbiamo affidarci alle cure degli altri: genitori, nonni, medici... anche il Signore Gesù ci ricorda che è nelle Sue mani che dobbiamo affidarci in ogni attimo della vita che ci è donata, nei momenti di gioia come in quelli di fatica! Vegliare significa rimanere svegli e accorgersi che ogni istante è puro dono.



CURARE

SECONDA DOMENICA

“HO AVUTO FAME E MI AVETE
DATO DA MANGIARE”



Dar da mangiare agli affamati è un imperativo etico per la Chiesa universale. [...]È necessario pertanto che maturi una coscienza solidale che conservi l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni (Caritas in veritate, 27)

“Io vi ho battezzato con
acqua, ma egli vi battezzerà
in Spirito Santo”



Spunti per riflettere

È importante trovare il nutrimento del corpo, ma ancora di più nutrimento dello spirito. Dobbiamo nutrire i fratelli del cibo di cui necessitano ed hanno diritto, aiutandoli al contempo a scoprire la bellezza del saziarsi in Dio. Viviamo da affamati ed assetati, bulimici, spesso obesi ma comunque mai sazi: malattia del nostro tempo. Di contro molti non hanno cibo, non hanno acqua potabile; dobbiamo interrogarci rispetto al nostro stile di vita. Da una parte c'è chi genera scarti e rifiuti e dall'altra c'è chi non ha abbastanza. **Forse chi si accontenta del poco è più capace di affidarsi alla provvidenza ed alla benevolenza di Dio?**

AVVENTO 2023

Rischiamo forse di non sentire più la fame e la sete, di non sentirci più bisognosi di Dio e dell'altro. Tante volte forse ci illudiamo di bastare a noi stessi, di essere noi la risposta alle nostre domande, ci dimentichiamo che il nostro cuore è fatto per Dio e per l'infinito.



Per i giovani

Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Per noi che crediamo, dare da mangiare o da bere non è un semplice atto morale o di generosità umana ma un atto di amore in obbedienza a Dio nostro Padre. È lui che ci chiede di agire bene nei confronti dei più bisognosi, come Lui che per primo agisce con benevolenza e provvidenza nei nostri confronti. Nel dare si rivela il volto del Padre e del fratello. E non si tratta solamente di dare cibo o bevanda, ma **il fratello ha fame e sete anche di una tua parola di consolazione e conforto, della tua compagnia, della tua vicinanza**. Egli ha fame e sete del tuo amore, della Parola liberatrice di Dio, della giustizia che corrisponda al cuore stesso di Dio, cioè quella giustizia che consiste nel consegnare al destinatario ciò che Dio gli dona per mezzo nostro. E non dimentichiamo che “Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore, che gli darà la sua ricompensa” (Pr 19,17).

Per approfondire medita: Tob 4,6; Dt 15,7-8, Is 58,10; Lc 6,38, At 20,35

Un'azione concreta

Dare un cibo o una bevanda o una parola buona a una persona bisognosa



Preghiera dei fedeli

- Signore Gesù, donaci l'umiltà, per farci piccoli di fronte ai nostri fratelli e sorelle, come Giovanni il Battista, possiamo avere il coraggio in te Padre di prepararti la strada nel nostro cuore attraverso la preghiera quotidiana, annunciando con la vita il tuo amore.
- Signore, rendici capaci di essere gioiosi, nel poco e fiduciosi nella tua Provvidenza nei momenti di difficoltà materiale o spirituale.
- Gesù, ti preghiamo per tutti gli uomini e le donne che vivono situazioni di disagio sociale, di povertà, di guerre, che i cuori dei popoli siano rivolti al bene comune per essere segno visibile di fraternità, nell'aiuto reciproco.
- Signore, donaci di fare esperienza della tua vicinanza e della tua consolazione nei momenti di buio esistenziale e di sconforto. Rendici capaci di parlare con il cuore, nell'ascolto umile del vissuto dell'altra persona.

Un video per approfondire

<https://www.youtube.com/watch?v=L0HZbdUd1Ek&p=ygUXbWFkcmUgdGVyZXNhIGUgY29tYXN0cmk%3D>



Per i bambini

E' importante trovare il nutrimento del corpo, ma ancora di più nutrimento dello spirito: insieme al pane abbiamo tutti bisogno di gustare la bellezza del creato che viene dal Signore. La fame e la sete di infinito sono ciò che ci muove anche nella carità verso i più poveri, donando il nostro tempo e il nostro denaro per "dissetare" chi ha più bisogno.

DISSETARE



TERZA DOMENICA

“ ERO CARCERATO E MI AVETE INCONTRATO ”



Non possono esserci condanne senza finestre di speranza. Qualsiasi condanna ha sempre una finestra di speranza. Pensiamo ai nostri fratelli e alle nostre sorelle carcerati, e pensiamo alla tenerezza di Dio per loro e preghiamo per loro, perché trovino in quella finestra di speranza una via di uscita verso una vita migliore. (Papa Francesco)

“Mi ha mandato a proclamare
la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri”



Spunti per riflettere

I prigionieri soffrono, ma arriverà anche per loro il momento della scarcerazione. Siamo in grado di farci attenti e supportare l'integrazione, anzi la reintegrazione di coloro che hanno scontato una pena nella nostra società? Siamo spesso vittime del giustizialismo, del pregiudizio, della stigmatizzazione. Crediamo in un percorso rieducativo o in un percorso punitivo? Tutti possono redimersi, essere perdonati e redenti, anche per noi vale lo stesso. Ogni nostro sbaglio, grande o piccolo, trova il perdono e la grazia del Signore. I prigionieri non sono solo coloro che

vivono una pena carceraria, giusta o ingiusta, ma anche tutti coloro che sono prigionieri di situazioni, famiglie, stili di vita e modelli che la società inculca. Siamo anche noi stessi prigionieri del consumo, dell'apparire, dell'immagine, del giudizio degli altri. I prigionieri ci insegnano l'anelito all'essere perdonati, la volontà ardente di riscatto, la possibilità di riconoscersi uomini e donne come tutti. Quante volte ci ritroviamo prigionieri del nostro ristretto e angusto modo di vedere e di giudicare! **Quanto abbiamo bisogno di essere liberati dalle nostre piccole prospettive per aprire i nostri orizzonti, per accorgerci che c'è molto di più di quello che crediamo di avere capito o immaginato.**



Per i giovani

Signore, quando mai ti abbiamo visto in carcere e siamo venuti a visitarti?”. “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Un prigioniero non è soltanto colui che si trova in un luogo opprimente e tormentoso, privato della sua libertà. **Il prigioniero è anche colui che si rinchiude in se stesso per paura del giudizio dell'altro.** Il prigioniero è colui che è vittima della discriminazione, del comportamento “bullistico” e della cultura dello scarto. Si può essere prigioniero anche quando si vive una certa dipendenza (per esempio il cellulare e quindi i social media). Ci sono tanti giovani e ragazzi che si trovano in questo tipo di prigione con il rischio di rimanervi bloccato per tutta la vita. Il Signore ci chiede di avvicinarci anche a queste persone e di farsi prossimo e fratello, di aiutarle a uscire da se stesse, dalla loro paura e solitudine e a riscoprire la bellezza dell'amicizia che rende liberi.

Per approfondire vedi Mt 25,31-46.

Un'azione concreta

Visitare un giovane o un ragazzo che è spesso escluso e deriso dagli altri.

AVVENTO 2023



Preghiera dei fedeli

- Gesù, ti preghiamo, per la nostra società, accecata dal consumismo sfrenato e da tanti falsi modelli, possano trovare in te la vera vita, che rende liberi.
- Signore, ti affidiamo tutti i tuoi figli schiavi della superbia e dell'invidia affinché possano essere liberati e divenire operatori di pace.
- Signore, ti preghiamo per tutti coloro che stanno scontando la loro pena nelle carceri. Possano trovare nel tuo Perdono, la via della resurrezione e nella società la possibilità di essere reintegrati alla vita nell'amore.
- Ti preghiamo di liberarci o Signore dalle nostre chiusure dei nostri modi di vedere o pensare dal "si è sempre fatto così", affinché possiamo accogliere l'altro come una ricchezza.
- Per tutte le famiglie, in particolar modo i genitori, aiutali Padre, nell'educazione dei figli, affinché non siano prigionieri del "così fan tutti", ma siano genitori autorevoli e guide ferme verso i valori del bene comune e verso la conoscenza di te che sei Padre.

Un video per approfondire

<https://www.youtube.com/watch?v=7WOyrcyrKnI>



Per i bambini



Ogni nostro sbaglio, grande o piccolo, trova il perdono e la grazia del Signore: e noi, siamo capaci di perdonare chi ci fa un torto? Siamo pronti a concedere a chi ha sbagliato l'occasione di riscattarsi? E quando a sbagliare siamo noi, sappiamo chiedere scusa, riconciliarci, impegnarci per uscire dalla "prigione" dei nostri peccati?

QUARTA DOMENICA

“ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO”



Il vedere in profondità è sinonimo di intelligenza, diventa critica esplicita di ogni stereotipo e costringe alla fatica del pensare, dell'ascoltare e del conoscere realmente l'altro senza frette e rifuggendo da pretestuose sentenze che definiscono l'altro a partire dai miei schemi geografici, somatici o di appartenenze sociali. In questo orizzonte si colloca il tema dell'accoglienza degli stranieri, dei forestieri che sono di passaggio da noi, di quanti fuggono da guerre e da violenza di ogni genere e cercano volti di speranza e di pace. Non possiamo voltarci dall'altra parte o delegare alle singole istituzioni l'accoglienza di questi fratelli/sorelle. (Lettera Pastorale, pag. 149-150)

“Ci queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”



Spunti per riflettere

Gesù che nasce è straniero, sconosciuto persino a sua madre, che lo porta in grembo senza averlo concepito. Ci insegna la consapevolezza che ciò che ci appare più estraneo, lontano, può portare una ventata di novità e cambiamento nella nostra vita e a volte addirittura salvarla.

Superata la paura, colui che ci è straniero porta una domanda nella nostra vita, chiedendoci di fare un passo diverso da quelli abituali, di cambiare rotta: ci chiede di cambiare noi stessi. **Quando lo accogliamo, anche chi è straniero o estraneo diventa una possibilità! A volte invece siamo noi stranieri agli altri, cioè lontani rendendoci inviciniabili, antipatici, scontroso.** Guardando al nostro mondo, sempre più globalizzato ed eterogeneo e sempre più spaventato dall'alterità, si intravede lo stesso rischio: rinchiudersi in sé stessi, autodifendersi, presumendo di potersi proteggere dall' "invasione" dello straniero. Persecuzioni, guerre sanguinose, terribili carestie e disastri naturali portano i popoli a spostarsi sulla terra alla ricerca di un futuro migliore. Lo straniero ci insegna di come valga la pena battersi per i propri ideali, perseverando alla ricerca di una vita più dignitosa per sé e la propria famiglia.

Quante volte rischiamo di sentire l'altro non come fratello, ma come straniero, senza accorgerci che l'altro ci parla di noi, di quello che noi siamo e che non vogliamo vedere... L'altro che mi sembra così diverso, così lontano da me, mi insegna a guardarmi più in profondità e a ricordarmi che tante volte i miei piccoli problemi possono essere ridimensionati al confronto con tante storie e tante vite.

Per i giovani



Signore, quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Lo straniero, che chiamiamo anche forestiero, è anzitutto una persona che, appartenendo a un altro paese, non possiede la cittadinanza del paese in cui risiede. Però quando guardiamo questa persona con gli occhi della fede scopriamo una cosa: il volto di un prossimo, di un fratello, di Gesù. Anche lo straniero ha qualche cosa da insegnarci, egli deve essere accolto e trattato come un fratello perché è una persona creata ad immagine e somiglianza di Dio e per il fatto che siamo tutti figli di un solo Padre. Anch'egli è amato da Dio e per questo Egli ci

chiede di amarlo: “Amate dunque il forestiero” (Dt 10,19). Amando lo straniero conosciamo Dio e come Egli ci ama. **Anche se abbiamo una cittadinanza su questa terra non dobbiamo dimenticare che la nostra vera cittadinanza è nei cieli, e la riceviamo non da uomini ma da Dio stesso.** Quindi in un certo modo siamo tutti *stranieri in questo mondo, perché noi non siamo di questo, la nostra patria infatti è nei cieli.*

Per approfondire medita: Fil 3,20-21; Gv 14,2-4.18-19; 15, 18-19; Es 22,20, 23,9; Lv 19,33-34.

Un'azione concreta

Avvicinarsi a uno straniero e cercare di riconoscere in lui il volto di Gesù



Preghiera dei fedeli

- Signore ti preghiamo affinché gli uomini e la politica abbiano a cuore il bene dei migranti, la loro dignità umana e la loro integrazione e crescita tra i popoli e nelle loro terre.
- Signore, donaci il discernimento, attraverso il quale ci accorgiamo che l'altro così diverso da me è quella persona che mi hai posto accanto per il mio bene.
- Signore, aiutaci a vivere non da stranieri verso gli altri ma ad essere uomini e donne senza maschere e paure dei giudizi altrui, che l'altro possa vedere in me la luce di Cristo.
- Ti affidiamo la nostra società e i giovani. A volte siamo stranieri anche a noi stessi. Rendici capaci di stare nel silenzio, in ascolto di noi stessi e del nostro prossimo, così che possa nascere una vera fraternità.

AVVENTO 2023



Un video per approfondire

<https://www.youtube.com/watch?v=l6QMq8A1pg0&t=186s>



Per i bambini

Un bambino che nasce è un estraneo, un perfetto sconosciuto persino per i suoi genitori, così è stato per Maria con Gesù, ma quello "straniero" ha portato una grande novità nella sua vita e nella vita di tutti noi: la salvezza voluta da Dio Padre. Nel nostro mondo spesso ci capita di incontrare persone che vengono da realtà lontane, paesi stranieri, culture diverse... ma anche solo chi cambia scuola o città... dobbiamo abbandonare la paura ed essere pronti ad aprirci a chi è diverso da noi. Aprendoci agli altri possiamo guardarci dentro e conoscere meglio noi stessi e camminare con gioia verso il Signore che viene.

ACCOGLIERE

MATERIALI AGGIUNTIVI

Proposte per i bambini

Cliccando sul QRcode qui a fianco (o inquadrandolo con la fotocamera se in cartaceo) potrete scaricare le proposte di attività per i bambini



Spunti dalla lettera pastorale e dal magistero della chiesa



Sussidio in formato digitale

Se preferisci avere il sussidio in formato digitale scansiona il QRcode qui a fianco.





BUON AVVENTO !

